

IN VENDITA. IL LAVORO DI ULI EDEL INSERITO NELLA COLLANA «LE NUVOLE» PUBBLICATA DALLA FELTRINELLI

# Baader Meinhof, la ferita aperta

## Il film riporta in vita spettri di un passato ancora molesto

In patria la critica tedesca lo ha stroncato, ma il pubblico è corso a vederlo, decretando la sua vittoria al botteghino. Nel nostro circuito il film è invece transitato senza fare rumore, quasi con discrezione, anche se l'argomento de «La banda Baader Meinhof» è un vulnus della memoria e non solo in Germania, perché riporta in vita spettri e inquietudini di un passato ancora molesto (in Italia all'epoca agivano le Brigate Rosse).

Fa bene dunque Feltrinelli a recuperare nella sua collana Dvd «Le nuvole» questa opera recente che racconta nuovamente, dopo il cinema della von Trotta e dei suoi fratelli (o sorelle), una delle pagine più laceranti della storia europea, disegnando il ritratto di una generazione perduta diventata assassina in nome della libertà e della giustizia.

**IL REGISTA** Uli Edel offre una lettura bilanciata senza lasciarsi tentare dal revisionismo, ma lasciando solo trapelare il dolore di fronte ad una vera e propria guerra fratricida e intestina, fra ottusità ideologiche e stuoli di vittime incolpevoli. Ne scaturisce una sorta di «Romanzo criminale» di segno politico inverso attraverso cui si ripercorre un decennio «di piombo» e di follia: una

tragica escalation che prende le mosse dal rinnovamento del '68 per culminare nell'orrore.

**TUTTO** ha inizio, nel 1967, con la protesta degli studenti contro la visita di Stato dello Scià di Persia Reza Pahlavi e consorte. La polizia attacca duramente i manifestanti, spara e uccide. Ulrike Meinhof, moglie, madre e giornalista militante della sinistra radicale, che scrive articoli critici contro l'intervento americano in Vietnam, conosce e intervista in carcere una delle responsabili di un incendio appiccato ad un magazzino di Francoforte: Gudrun Ensslin, figlia disinibita di un pastore protestante, compagna di cuore e di barricata di Andreas Baader. E proprio con Baader inizia la sua nuova storia.

Affascinata dalle idee dei terroristi, Ulrike opta per la clandestinità, lasciando tutto, mestiere e famiglia, per diventare combattente rivoluzionaria. Dopo un addestramento in Palestina, la banda rientrerà in patria, inanellando una sequenza di attentati e rapine ai danni del capitalismo e dello «Stato maiale» fino all'internamento nel carcere di massima sicurezza di Stammheim, fino al suicidio collettivo, per anni giudicato misterioso, ritenuto invece plausibile da Ste-

fan Aust, autore di un libro cui il film si ispira.

**IL FILM** di Edel mostra come e perché, si limita a seguire un'accelerazione senza ritorno. Notevole il parco attori con Martina Gedeck, Moritz Bleibtreu e il grande Bruno Ganz nel parte del capo della polizia, che da gatto gioco col topo. Il video è arricchito da una prezioso volumetto a più mani su «Lo spettacolo della violenza» curato da Benedetta Tobagi. ♦

## Gli «incontri» di Werner Herzog

Mentre il suo ultimo film («Il cattivo tenente») è ancora in cartellone, l'editoria italiana mostra interesse per Werner Herzog, regista «estremo», esploratore, antropologo, poeta, visionario. Sicuramente una delle figure più originali e creative del cinema mondiale. Della sua bibliografia del passato ricordiamo «Sentieri di ghiaccio» (Guanda) e «La conquista dell'inutile» (Mondadori); recente è invece la pubblicazione di «Incontri alla fine del mondo» (minimum fax) 16,50 euro, a cura di Paul Cronin e Francesco Cattaneo, un libro-intervista in cui l'autore rimarca lo strettissimo legame tra i suoi film e la sua vita. La freschezza, vivacità e apertura dello sguardo di Herzog, il cui argomentare è sempre spiazzante e ironico, rendono la lettura un'affascinante occasione di incontro con terre e popoli remoti, un emozionante attraversamento della storia europea della seconda metà del Novecento, nonché una lucida riflessione teorica sul rapporto tra cinema di finzione e documentario.

Il video arricchito dal volumetto a più mani su «Lo spettacolo della violenza» curato dalla Tobagi



Una scena de «La banda Baader Meinhof»

